

Identikit della serie A

Il campionato si conferma al vertice indecifrabile e confuso. Per la Juve una «finta» fuga: nel giro di due soli punti dieci squadre sgomitano. Un livellamento in testa, mentre in coda si è già staccato il drappello delle disperate

Mediocri e contenti

STEFANO BOLDRINI FRANCESCO ZUCCHINI

Juventus sola al comando, non capitava da un lustro, ma è una fuga «sui generis»: il Milan deve recuperare la partita col Genoa e teoricamente l'affianca in vetta. È un'ammucchiata selvaggia quella che segue in graduatoria i bianconeri, sono in 5 nello spazio di un punto: c'è la Sampdoria che segna a raffica, il Napoli del «dopo-Maradona», la Roma formato-trasferta che non segna e non subisce, l'Inter di Orrico fino a 9 giorni fa nel mezzo della burrasca. Campionato poco prodigo di spettacolo, avaro di reti ma curiosamente non di spettatori: esprime una classifica ancora piuttosto indecifrabile al vertice, ma già divide il gruppo delle 18 in due tronconi, con sei squadre schiacciate sul fondo. Qui, paiono d'un tratto rinata le squadre materasso, che esistevano 30/40 anni fa, prima del «livellamento» anni '70: il prototipo è l'Ascoli, che busca ovunque e (quasi) con chiunque, con punteggi clamorosi



1. Calcio horror con spettatori record. Ostruzionismo in campo. Torna il vecchio contropiede

Mediocri e contenti: quasi 120mila spettatori in più rispetto all'anno scorso nelle prime cinque domeniche di campionato, ma è l'unica consolazione. Siamo in rodaggio, benissimo, ma si continua impertinente a giocare male quasi ovunque. Guardiamo ai big-match fin qui disputati: scadente Juve-Milan, divertente Samp-Inter per il numero di gol segnati (4) ma troppo solare lo sbando nerazzurro di giornata, penoso lo spettacolo offerto da Lazio-Inter. Altrove, poco o nulla di più: piacciono soltanto Napoli, Foggia e soprattutto Sampdoria, che però merita un discorso a parte. Complimenti ai campioni d'Italia per i tredici gol in dodici giorni fra campionato e Coppa, ma come non notare il diverso impegno di Viali e soci quando passano dal blucerchiato all'azzurro della Nazionale? Con la Bulgaria, il tridente Lombardo-Viali-Mancini si è fatto quasi compatire: poi, puntuale, la resurrezione quando l'impegno diventa obbligatorio. Gli uomini di Vicini ieri hanno giocato bene o benissimo praticamente in blocco: di buon auspicio per Mosca, ma indispensabile tenere a mente l'orrendo souvenir che ci hanno recapitato da Sofia. Crolla del tutto il fattore-campo: finora, 16 vittorie interne e 13 esterne (oltre a 15 pareggi). Simbolo di questa tendenza le squadre romane, ancora incapaci di vincere all'Olimpico ma efficacissime appena mettono il becco lontano dalla Capitale. Una spiegazione di massima: trionfa l'«ostruzionismo», a quanto pare si rischia meno giocando «di rimessa», con marcatore a tutto campo sull'avversario, che costruendo gioco. Trapattoni ha fatto proseliti, ora è in buona compagnia. Calano fatalmente i gol: realizzandone tre, la Roma ha totalizzato sette punti. Peccato per lo spettacolo: sempre più raro, con le idee in voga fra gli allenatori. Altra nube sull'ex campionato più bello del mondo: circolano molti stranieri ormai logori, ne sanno qualcosa le squadre milanesi che proprio su quegli stranieri hanno costruito le loro recenti fortune. In calo anche molti dei nostri più illustri fuoriclasse: la Nazionale è in fondo il polso della situazione generale. Il campionato è pieno zeppo di «mestieranti» che hanno passato i 28 anni di età: in taluni casi, stazionano nel torneo da oltre un decennio, cambiando maglie ma non l'«onesto» contributo sul campo. Tanti giovani emergenti non si notano, come capitò in passato a più fortunate generazioni. E il quadro si completa.



L'esultanza di Gianluca Viali tornato in forma e di nuovo principe dei goleador. A sinistra Claudio Ranieri sorride. Il suo Napoli sta lievitando domenica dopo domenica. Ora è nel gruppo delle immediate inseguitrici della Juve

2. Le sorprese vengono dal Centro-Sud. Le rivoluzioni silenziose dei mister Bianchi e Ranieri

Dicono, i «napoletanologi», che il gioco degli uomini di Ranieri nel primo tempo con il Parma e nei novanta minuti con il Verona non si vedeva dai tempi del trio Maradona-Giordano-Careca. Confronti a parte, ci sono sette punti in classifica, il secondo posto, seppur in condominio affollato, e il ritorno a condizioni eccellenti di forma di alcuni illustri «desaparecidos» (De Napoli e Careca) a fare della squadra azzurra la faccia più sorridente del campionato. Dietro a numeri e giocatori ritrovati c'è la mano di Claudio Ranieri, quarantenne tecnico che sembra uscito fuori dal massimo dei voti da un corso di master alla Bocconi in relazioni aziendali. Questo signore che ha portato il Cagliari dalla C alla A e ha conquistato sempre con i sardi una incredibile salvezza ha già lasciato il se-

3. La Samp riaggancia le prime della classe. Viali un «flipper» da gol. Trap abile, Orrico rivedibile

Non entusiasma, ma vince, non concede nulla allo spettacolo, ma è tremendamente pratica. Carlotta firma la Juventus-Trapattoni. Il binomio del decennio d'oro si è ricomposto senza scollature. Due amanti ritrovati, Juve e Trap, e il loro «dèjà vu» ha fatto subito spiccare al bianconeri il volo verso la vetta della classifica. Anche in questa partenza lanciata, c'è tutto il Trap vecchio maniera. Gli scudetti più belli, e il Trap è un collezionista illustre, il tecnico bianconero l'ha vinti proprio con avvisi brucianti, che hanno fatto il vuoto quando le altre squadre erano ancora in rodaggio. Durerà, non durerà, il dilemma c'è, ma la sensazione è che questa squadra, irrobustita dagli innesti di due tedeschi come Kohler e Reuter, dalla concretezza di Carrera e dai ritorni in alto di uomini impor-

4. Vecchi tempi: ricco le squadre materasso. Quei generosi ragazzi dell'allegria banda di Ascoli

Le squadre-materasso sono di nuovo fra noi, dopo anni di discorsi su «livellamenti» più o meno veritieri. Tutto allo stadio non più per vedere Juve o Milan, macchinose squadre anti-spettacolo, ma per vedere tanti gol: quando arriva l'Ascoli, il Materasso per eccellenza. Un punto in cinque gare, due reti segnate e già undici subite, alla media di oltre due per partita: da notare che il portiere Lorian è fra i primi dieci nella classifica complessiva di rendimento, quindi i mali della squadra di De Sisti (un nome che contiene implicitamente l'esortazione a lasciare perdere) sono diffusi e per ora non risolvibili. Il campionato ha già diviso la classifica in due tronconi: dalla Fiorentina all'Ascoli, sono in 6 nello spazio di due punti a stare schiacciate laggiù in basso. Ci sono tuttavia materassi più o meno veritieri. Tutto allo stadio non più per vedere Juve o Milan, macchinose squadre anti-spettacolo, ma per vedere tanti gol: quando arriva l'Ascoli, il Materasso per eccellenza. Un punto in cinque gare, due reti segnate e già undici subite, alla media di oltre due per partita: da notare che il portiere Lorian è fra i primi dieci nella classifica complessiva di rendimento, quindi i mali della squadra di De Sisti (un nome che contiene implicitamente l'esortazione a lasciare perdere) sono diffusi e per ora non risolvibili. Il campionato ha già diviso la classifica in due tronconi: dalla Fiorentina all'Ascoli, sono in 6 nello spazio di due

Le panchine sono scomode. Il Bari sceglie un giovane. È Boniek il nuovo tecnico Fiorentina, arriva Radice



Zbigniew Boniek è il nuovo allenatore del Bari. Sostituisce il dimissionario Salvemini, da tre anni alla guida del club pugliese. Mentre il club di Matarrese ha già fatto la sua scelta, la Fiorentina, altra squadra che ha deciso di cambiare il tecnico, non ha ancora sciolto le sue riserve sul sostituto di Lazaroni. Radice è in pole position. Oggi Mario Cecchi Gori, presidente viola, renderà nota la sua scelta.

Il preparatore atletico Neri, dopo la discordia nella trattativa prima chiusa e poi saltata con il Pisa. Boniek ha inoltre detto che per il momento non vuole operare sul mercato svuotato. Il polacco, che dagli studi di «Domenica sprint» ha potuto seguire in bassa frequenza le partite del Bari, ha dichiarato che crede moltissimo in Joao Paulo. Prima di arrivare alla decisione di un «taglio» vuole effettivamente sincerarsi sulle sue condizioni e sui tempi di recupero. Se il brasiliano sarà recuperabile in tempi brevi (febbraio-marzo), Boniek insisterebbe per una sua conferma, mentre se i tempi fossero più lunghi allora sarà fatta qualche operazione sul mercato internazionale. □M.C.

San Siro allagato. Campo inagibile per la pioggia, ma lo stadio fa acqua in tutti i settori. Il club rossonero, polemico col Comune, per il recupero della partita col Genoa promette biglietti a cifre popolari

Tutti in piscina a prezzi «stracciati»

Il prato di San Siro ancora sotto accusa. Il Milan accusa, l'assessore allo Sport, Castagna, risponde. Dice Paolo Taveggia: «Perché solo a Milano è stata sospesa la partita? Il prato di San Siro è come un malato grave: va curato di più». Castagna: «È stata una precipitazione eccezionale, è una polemica inutile». Il Milan comunque metterà in vendita a prezzi popolari i biglietti per il recupero.

MILANO. Bemacca, aiutaci tu. In assenza di altre certezze, la Milano calcistica s'aggrappa alle previsioni del tempo. Tutti con gli occhi al cielo per non rischiare altri gavettoni. Niente paura, rassicurano i nipotini di Bemacca: il peggio è ormai passato. Anche il prato della discordia sta un po' meglio. Per l'occasione non somiglia più a una risaia. Le pozzanghere sono sparite e, per la partita di Coppa dell'Inter, sono stati ridistesi i ticoni. Per maggior sicurezza, il Boavista non si allenerà a San Siro, che per la cronaca è costato 150 miliardi, domenica ha fatto acqua. Accqua in tribuna stampa, acqua nei sottopassaggi, acqua nei corridoi. Il giorno dopo, invece, pioverà le accuse. Il Milan, ovviamente, punta il dito con-

zioni. Dopo la sospensione, tanto per dirne una, ho visto solo tre disperati che rattoppavano il prato con un legno. E allora? Da Taveggia a Castagna. L'assessore allo sport, altrettanto irritato, risponde con delle cifre. «Non capisco davvero perché il Milan protesti. Durante la partita, secondo l'osservatorio di Brera, sono caduti 19 millimetri d'acqua. Una punta altissima. La normale media dei giorni di pioggia del campionato è di 7 millimetri. Un altro dato: durante l'intervallo, tra le 15,40 e le 15,50, sono scesi 2,6 millimetri d'acqua al minuto. Questo significa che, se avesse piovuto per un'ora con questa intensità, saremmo arrivati a 150 millimetri. Un record che non si tocca da 200 anni. Voglio dire, insomma, che nel breve periodo dell'intervallo c'è stata una precipitazione eccezionale. Qualsiasi prato sarebbe andato in crisi. E allora basta con queste polemiche. Problemi ce ne sono già, non creiamone degli altri». Avanti, sotto un altro. Nel dibattito interviene un altro ospite fisso: Walter Zenga. Che dice: «È vero, in questa occasio-

Gullit story. Faccia a faccia con Galliani «Voglio fiducia»

MILANO. Ruud Gullit cerca pace. Oggi si incontrerà con l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, che rinnoverà la fiducia all'asso olandese, che nell'ultimo periodo si è sentito isolato e «cacciato» da un grosso personaggio (leggi Braidà). «Quello che mi fa rimanere male è la mancanza di rispetto nei miei confronti - aveva detto - forse c'è qualcuno che spinge perché io vada via dal Milan Non so, ma forse c'è chi bada a fare i propri interessi e i propri comodi anche sulla mia pelle...». Il tulipano nerocchiederà quindi ancora una volta la massima fiducia da parte della società, che nei giorni scorsi era intervenuta con il presidente Berlusconi in persona per ridurre il «problema» di convivenza con l'astro nascente Boban